Anno II. TORINO Venerdì 17 LUGLIO 1868. Num. 197.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Fra quante riforme la nazione attendeva con impazienza, niuna per avventura era più importante di quella che riguarda l'amministrazione provinciale e centrale. Per essa si sarebbe potuto dare allo Stato un assetto stabile e consentaneo alle condizioni speciali del nostro paese. Ma per far cosa veramente utile e duratura sarebbe stato mestieri il coraggio di opporsi a tutti i personali interessi ed agli andazzi che perpetuano gli abusi e le complicazioni, un profondo convincimento, una cognizione esatta dei bisogni dello Stato, tutte cose che mancano ai nostri reggitori. Quindi le loro proposte sempre monche, un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte, dei ripieghi, dei mezzi termini che non soddisfano alcuno.

Il progetto del Ministro dell'interno, non informato da alcun sodo principio, non contentò nessuno, non trovò chi se ne facesse difensore e giacque lunga pezza negli scaffali della Camera. Finalmente fu posto in discussione dalla Giunta ed alle sue tornate intervenne il Ministro. Ma il lavoro di questo era stato non corretto ma rifatto e, diremo, posto sopra altre basi. Non era quindi facile che si potessero concertare il relatore, che è il sig. Bargoni, ed il sig. Cadorna. Ad ogni modo essendo già la sessione allo scorcio, si pensò di presentare la relazione sebbene più abborracciata che diligentemente lavorata.

Le viscere paterne del ministro si commossero. Si tennero nuove adunanze, conclusione delle quali fu che il signor Cadorna non volle accettare alcuna delle proposte della Commissione. Invece il signor Cambray-Digny e il signor Menabrea, che non possono aver tanta predilezione per quell'infelice progetto, si mostrano disposti ad approvarlo. Quindi nuove differenze tra i ministri, i quali durano già tanta fatica a star insieme. I faccendieri cercano di rappaciarli, ma senza molta speranza di successo. Ciò che pare più probabile in questa mancanza di mezzi di conciliazione, è che si ponga in disparte e il progetto del ministro e quello della Giunta e che le cose dell'amministrazione continuino come sinora, cioè male.

Duolci non poter dire precisamente su quali principii si fondi il progetto presentato dal signor Bargoni, non essendo ancora stato dato alle stampe.

Si disse che gli screzii dei ministri erano una maligna invenzione dei *permanenti* e si addusse per prova della loro insussistenza il fatto materiale che il Ministero presente dura da sette mesi senzachè siasi modificato. Veramente non sarebbe ancora il Nestore dei Ministeri. Ma la *Perseveranza* stessa è costretta a confessare che « il fatto del ministro dell'interno fa prevedere la necessità di una mutazione, almeno parziale, del Ministero. » E duolsi del rammarico che debbono provare « coloro che *hanno fatto di tutto*, dal dicembre in poi, per sostenere quest'amministrazione ed ora veggono tutta l'opera loro andare in fascio d'un tratto. »

Confessiamo che quel risultamento deve essere dolcroso pei consorti. Ma che volete? Se volete fare un edifizio durevole, bisogna dargli buon fondamento. Non è da maravigliarsi se crolli ad un tratto ciò che non ha per base che l'inganno e la finzione. Non siamo noi, ma il prediletto giornale che riconosce essere la condizione politica peggiorata « non per gli sforzi dell'opposizione, ma per poca coesione e poca prudenza della parte che ci governa. E la sinistra può ragionevolmente sperare di andarsene a casa contenta per aver avuto un altro Ministero di destra consumato e disfatto dalla destra stessa. »

Dove sono andati quei tempi in cui ci si predicava l'assennatezza del Governo, la fiducia ispirata da esso alla nazione, l'impotenza a cui era ridotta l'opposizione, le riforme prossime a compiersi, la prosperità, la libertà, la giustizia tornare in seggio grazie al valore del Ministero Digny-Menabrea?

Racconigi, 15. — Ci scrivono:

« Lo zelo dimostrato da qualche amministratore del municipio genovese nel compilare le schede agli eligendi consiglieri (n. 192 della *Gazzetta Piemontese*), ricordommi come pur troppo anche presso quest'Amministrazione comunale siasi usato, nelle elezioni delle scorse annate, da qualche impiegato risparmiare agli elettori il fastidio di studiare quali persone debbansi scegliere per consiglieri, ond'è che pregherei la S. V. di raccomandare alla Giunta municipale di proibire, in occasione delle prossime elezioni, agli scrivani municipali di prestar la loro opera in tal delicata materia, come pure facciasi la distribuzione delle schede agli elettori nella *sola* sala ove siede la Commissione di scrutinio.

« Nei quindici giorni precedenti quello della votazione dovrebbesi pure eseguire la pubblicazione degli elenchi dei consiglieri in carica e scadenti, e non limitare la medesima alle sole giornate di giovedì o domenica, o ciò affinchè tutti possano prenderne visione.

« Vorrei pur porre in sull'avviso gli elettori a non eleggere per consigliere persona investita di qualche impiego presso Opere pie soggette al sindacato dell'Amministrazione comunale, locchè tentossi di fare nelle elezioni dello scorso anno 1867, altrimenti ne scapiterebbe l'indipendenza dei membri eletti od eli endi dal Consiglio comunale per l'Amministrazione di dette opere pie. »

Porto Maurizio. — Leggesi nell'*Italie* di ieri (16) che in questa città furono arrestati due spagnuoli, i signori R. e S., arrivativi da poco tempo da Nizza. Essi sono accusati d'aver fatto arrolamenti per conto dell'esercito insurrezionale della Spagna ed essere gli agenti dei generali ultimamente deportati.

Codesto spiegherebbe, a detta del citato giornale, l'origine delle voci che sono corse in questi giorni scorsi di clandestini arrolamenti in Italia.

Venezia, 15. — Il *Tempo* dice che quel sindaco, conte Giustinian, si è recato a Firenze per isporgere lamentanze contro il prefetto signor Torelli, che (al dire di quel giornale) si compiace di attraversare tutto quello che vuol fare l'autorità comunale.

L'*Opinione* pubblicò la seconda lettera del sig. prof. Ferrara contro la *Convenzione dei tabacchi*; in essa il signor Ferrara dimostra come non siavi ragione alcuna di sperperare 183 milioni facendone dono gratuito alla Società Balduino e Comp. Lo scrittore ripete la sua meraviglia per questa convenzione e dice: « per quanto io mi sforzi di penetrare lo spirito che l'abbia dettata, non riesco a propinare un'ombra di giustificazione. » — Egli non è tranquillo, e non lo è certamente il pubblico, che vede in questo contratto leonino un esaurimento di risorse finanziarie a beneficio di una Società.

E qui torna opportuno ricordare le parole colle quali si esprimeva il prof. Ferrara nella sua prima lettera; vedendo la tenacità colla quale veniva la convenzione propugnata nella stampa officiosa e ministeriale, egli scrive: « Non conosco forse argomento sul quale la parte venale del giornalismo abbia osato permettersi turpitudini simili a quelle che ha già insinuate contro coloro che han dato segno di non poter ciecamente approvare il contratto della Società. »

Queste parole conducono il giornale *Il presente* alle seguenti considerazioni giustissime: « La stampa dell'opposizione unanime lo riprova: gli è dunque evidente che il Ferrara, parlando del *giornalismo venale*, allude a quello che sostiene il Governo. La confessione in bocca di un ex-ministro è molto preziosa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario di Città Ducale, provincia di Abruzzo Ulteriore II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 7 luglio, con il quale si stabiliscono le norme da seguirsi nel nominare a professori ordinari dei professori straordinari.

3. **Nomine e disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 16 luglio.*

Baruffi. Nella seduta antecedente si è approvata la costruzione d'un canale nero: vorrei che si usasse la precauzione di farlo immettere nel Po a qualche distanza dalla città. Il nostro grande fiume in certe epoche di siccità ha poche acque e stagnanti; ora se vi immettete delle sozzure ne verranno esalazioni pestilenziali.

Rignon. Il desiderio del cons. Baruffi è esaudito perchè il nuovo canale nero immetterà in quello di Vanchiglia.

Sclopis. Da lungo tempo fu deciso di trasportare lo insegnamento idraulico nel locale del Valentino; a tal uopo il Consiglio comunale votò un sussidio di 25 mila lire, ed il Governo ne accordò uno di L. 15 mila: ma finora che cosa si è fatto per eseguire quel trasporto?

La mora è pericolosa per più ragioni. Primieramente se non si eseguisce quest'anno l'opera, forse il Governo non darà più un'altra volta il sussidio essendovi bisogno d'economie; in secondo luogo se lasciamo lo stabilimento del Valentino incompiuto esso decadrà di reputazione, ed oltre al danno degli studi la città avrà un danno economico, perchè gli studiosi andranno altrove.

L'opera non è troppo lunga, essa può compiersi in due o tre mesi.

Il *Sindaco* risponde essersi la Giunta occupata di questa bisogna, ma alcune difficoltà impedirono si mandasse ad effetto.

Al Governo spettava, secondo la convenzione, di effettuare il trasporto: poi se ne volle incaricare la Città. Ma allora sorse il dubbio: e se le spese oltrepassassero le 40 mila lire? La Città dovrebbe ella sopperirvi?..

Sclopis. Non ricordo bene se al Governo od alla Città spettasse l'esecuzione di quest'opera: ma comunque fosse stabilito in principio sarei lieto che la Città la dovesse eseguire essa.

I lavori si potranno meglio sorvegliare, e si faranno minori spese e si perderà meno tempo. Quanto al pericolo che la spesa ecceda le 40 mila lire, io non lo credo serio, perchè sentii il giudizio di intelligenti che dicevano bastare 40 mila lire.

Si tronchino gl'indugi e si faccia che in quest'anno l'opera sia compiuta.

Chiaves. Associandomi alle considerazioni del consigliere Sclopis esorto la Giunta a studiare la questione se colle 40 mila lire si finisce tutto, perchè non vorrei che una volta l'opera intrapresa si dovesse interrompere per mancanza di fondi.

Sindaco. Colle 40 mila lire si avrà al Valentino l'insegnamento idraulico pari a quello che ora esiste alla Parella. Al necessario 40 mila lire bastano; pei perfezionamenti ci prenderemo tempo.

Ferrati. Non abbiamo mai avuto sott'occhio un disegno completo di queste opere per saper fare una stima intelligente della spesa. Avendo noi bisogno di fare economie, non vorrei che la Città eccedesse nel sussidio per quest'opera.

La troppa condiscendenza del Municipio di Torino a concorrere per le opere pubbliche, fa sì che il Governo non si tratta con egual larghezza con cui tratta le altre città.

Dovremo noi prenderci la responsabilità di un'opera ideata, diretta e dipendente dal Governo? Io desidero che essa sia compiuta, ma che il Municipio non vi concorra oltre il sussidio votato. Ma il Sindaco diceva un momento fa che colle 40 mila lire si avrà appena il necessario, appena un insegnamento eguale a quello della Parella. Se il nuovo stabilimento non apporterà maggiori vantaggi che quello già esistente, credo non convenga neppur farlo. Se deve farsi un miglioramento, è dal lato scientifico, è assecondando tutte le esigenze che i progressi moderni della scienza richieggono.

Sclopis. Quantunque io predichi economie, chiedo che si compia l'opera di cui trattiamo, perchè essa è necessaria, è d'un'utilità pratica e stabile, d'altronde è il compimento d'una deliberazione presa da lungo tempo.

Tutte le principali città d'Italia spendono assai per la scuola superiore degl'ingegneri; Milano 28 mila lire, Napoli anche di più, Torino invece non spende nulla, ed impiegarvi per una volta tanto 25 mila lire non è una liberalità eccessiva.

Colla somma poi di 40 mila lire so dagl'intelligenti che si avrà non solo il necessario, ma anche i perfezionamenti desiderabili.

In ogni caso poi il Sindaco può stabilire nella convenzione che non oltrepasserà la spesa di 40 mila lire.

Il *Sindaco* dà lettura di tre proposte del cons. Coppi: la prima delle quali è di poter far dichiarare il fallimento all'impresa della ferrovia di Savona, ove non adempia convenevolmente agl'impegni.

Esauriti questi argomenti, si passa a discutere l'ordine del giorno:

Derivazione d'acqua dalla Ceronda — Capitoli generali per concessione di forza motrice.

Si approva l'intiero capitolato composto di 20 articoli quasi senza discussione ed all'unanimità.

— Stassera alle ore 8 si terrà nuovamente seduta, bramandosi por termine all'ordine del giorno ed alla sessione straordinaria.

Circolo filologico. — Col 1° prossimo agosto si darà principio alle lezioni regolari di lingua inglese, tedesca, francese e spagnuola, sotto la direzione dei più distinti professori di Torino.

Le inscrizioni ai corsi si ricevono ogni sera dalle 8 alle 10 nel locale accordato dal Municipio, piazza Carignano, n. 4, p. 3°.

Per la Direzione L. SALESSE.

Ferrovia del Moncenisio. — Domenica (19) avrà luogo una corsa di piacere a prezzi ridotti da Susa al Moncenisio e ritorno in coincidenza coi treni festivi in partenza da Torino e da Susa.

Per l'andata, si parte da Torino alle ore ore 8 55 mattina, e si arriva alla Gran Croce (Moncenisio) alle 1 1 sera.

Pel ritorno, si parte dalla Gran Croce (Moncenisio) alle 6 12 sera, e si arriva a Torino alle 10 15.

Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno alla stazione di Susa sarà il seguente:

1ª classe lire 10; 2ª classe lire 9; 3ª classe lire 7 50.

Il numero dei biglietti sarà limitato.

Il cavaliere Edoardo La Marmora, la cui gravissima malattia fece di questi ultimi giorni temere per la sua vita, e fu causa che suo fratello il generale Alfonso accorresse sollecito a Torino, trovasi ora, secondo l'odierna *Unità Cattolica*, in istato di tale

---

(70) (V. n° 196)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XX. — (*Seguito*).

La vista del conte era tale un colpo da far perdere le staffe ad uno meno valente in arcioni del sedicente dottore. Gian-Luigi, per quanta fosse nel suo interiore la contrarietà, per quanto il timore di esser giunto troppo tardi, non mostrò tuttavia la menoma ombra di turbamento sulla sua faccia serena ed allegra.

— Qui costui! pensava frattanto il marito di Candida. Gli è certo venuto per intendersi col gioielliere affine di nascondermi la verità. Ben sospettavo che nell'imbroglio ci entrava questo sciagurato.

— Il conte mi ha preceduto: diceva da parte sua fra se stesso Gian-Luigi: diavolo! purchè io sia arrivato ancora in tempo.

Si avanzò col suo solito contegno elegante e spigliato, e con una famigliarità che gli permetteva di trattare verso di lui del conte, porse a quest'ultimo la mano.

— Eh buon giorno, conte: diss'egli: come mai già in giro a quest'ora? Sono appena le undici!

Amedeo Filiberto toccò lievemente la destra di Quercia e con una tinta di freddezza orgogliosa nella sua gentilezza aristocratica, per cui nè anche il più suscettivo avrebbe potuto trovar pretesto di adombrarsi, disse a sua volta:

— Buon giorno.

E poi si volse al gioielliere, come per significare dovess'egli continuare il colloquio cui l'arrivo del nuovo venuto non aveva punto da interrompere.

Il signor X, che stava innanzi al suo nobile avventore nel contegno d'un umile soggetto innanzi ad un'autorità, s'affrettò ad ubbidire a quel muto cenno, dando la risposta che ancora doveva ad una interrogazione che il conte, entrato appena pochi minuti prima, gli aveva mossa.

— No, signor conte, diss'egli, di questa mattina io non ho avuto l'onore di vedere la signora contessa.

Gian-Luigi capì che la compiuta spiegazione non era ancora avvenuta, ma che s'egli tardava ad intromettersi non c'era più rimedio.

Il marito di Candida aveva presa in mano una busta aperta in cui brillava di mille fuochi una collana di diamanti, e pareva tutto preso dal piacere di contemplarne gli smaglianti riflessi alla luce.

— Bellissimi questi diamanti: diss'egli; sembrano un poco a quelli di mia moglie... E gli è appunto a proposito di que' suoi diamanti, che credevo fosse venuta ella stessa a parlarvi.

Il gioielliere a cui, come abbiam visto, era capitato di vedere il giorno prima quei diamanti, di cui ora gli si parlava, in casa dell'usuraio Nariccia, non capì punto a che mirassero le parole di Langosco, ma travide esserci in codesto qualche pasticcio in cui conveniva star guardingo per non commettere delle balordaggini; laonde non sapendo bene che cosa rispondere andava cercando qualche innocente parola che non dicesse nulla, allorchè, come per influsso di magnetismo, i suoi occhi furono attirati dagli occhi neri di Gian-Luigi che lo fissavano con un'insistenza e con una forza indicibile. Non un muscolo della faccia del giovane si mosse, non un lineamento ebbe la menoma contrazione; ma quello sguardo vivo, brillante, imperioso comandava così assolutamente e con tanta chiarezza tacere, che il signor X, il quale aveva incominciato ad emettere la voce per quella risposta indifferente, cui credeva dover fare, soffocò le parole in una esclamazione che pareva di meraviglia e svelava tutto il suo imbarazzo.

Quercia levò l'indice della mano destra e se lo pose sulle labbra a riaffermare con quest'atto il suo muto comando di silenzio.

Il conte s'avvide che qualche cosa intravveniva fra que' due: si voltò in fretta e colse l'impaccioso stupore sulla faccia del gioielliere e il dito inguantato di Gian-Luigi sulle labbra, dove finse di subito ravviare la curva leggiadra dei baffi. Depose la busta che aveva presa in mano e continuò tranquillamente, come se di nulla non si fosse accorto:

— Avete fatto benissimo a consigliar mia moglie di rifarne l'aggiustamento. Quello in cui sono incastrati attualmente è già antiquato, e son persuaso che con una rifornitura più leggiera e più elegante, ben bene ripuliti, faranno del doppio la loro figura.

miglioramento da fare sperare che i suoi giorni possano essere conservati.

Pubblicazioni. — Il giornale *Il Progresso* comincerà nell'8° suo numero (domenica, 19) la traduzione del celebre carme di Vittor Hugo sull'eccidio di Mentana: *La voix de Guernesey.*

Ieri un povero infelice, a cui certo diede di volta il cervello, s'introdusse nel cortile del Palazzo Reale vociando ed imprecando così bene che, preso dai soldati di guardia, fu tradotto in carcere.

Oggetti smarriti. — Venne fatta la consegna all'uffizio di polizia municipale di un portafogli contenente una piccolissima somma in biglietti di banca, alcune quitanze ed altre carte, stato rinvenuto l'11 corrente mese. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo somministrando le necessarie indicazioni.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:
Sinfonia dell'opera *Poliuto* del M. Donizetti.
Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,7	16,9	[illegible]	94	SE debole	nuv. p. ser.
9 a.	737,0	20,2	12,6	72	NE debole	ser. nuv.
12	736,8	22,9	12,9	62	calma	coperto
3 p.	736,3	24,8	13,0	57	SO debole	nuv. p. ser.
6 p.	736,3	24,0	13,8	63	calma	coperto
9 p.	737,1	22,2	15,2	77	calma	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 16,2 — massima 25,5
Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 17 18,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 51 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 58.
Nascere della **Luna**, ore 3 17 matt. — passaggio al meridiano, 10 54 matt. — tramonto, ore 6 31 sera.
Giorno della luna 28°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 luglio 1868.

Muston Giovanna nata Vertù, d'anni 45, di San Giovanni Pellice — Dannaso Felice Fortunato, id. 58, di Torino, maresciallo nel corpo dei carabinieri reali in ritiro — Ferrero Antonio, id. 53, di Torino, banchiere — Chiantore Angela nata Zucchi, id. 36 — Picco Angela Maria, nata Gallo, id. 68, di Fossano — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 luglio 1868.
Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle ore 10.

È aperta la discussione sul progetto di legge per la iscrizione sul Gran Libro di rendite dovute alle principesse austriache.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a fare inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 p. 0/0, una rendita di lire duecento sessantaseimila dodici e centesimi diciasette (lire 266,012 17), con godimento dal 1° luglio 1868, da restituirsi alle LL. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell'art 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, n. 3665. »

È approvato senza discussione.

« Art. 2. Al capitolo 182 del bilancio passivo del ministero delle finanze (parte straordinaria) è aggiunta la somma di lire due milioni cento ventottomila novantasette e centesimi trentasei (lire 2,128,097 36) per soddisfare le rendite decorse dal 1° luglio 1860 al 1° luglio 1868 a favore delle anzidette arciduchesse. »

Cordova combatte l'art. 2. Sostiene che l'art. 22 del trattato di pace non può assolutamente avere effetto retroattivo.

Il Governo si è varie volte occupato di queste questioni e le ha sempre risolute contrariamente al principio dell'effetto retroattivo.

L'articolo 2 di questa legge stabilisce un diritto che non esiste.

D'altronde convien pensare alle conseguenze. Un simile precedente darebbe diritto agli altri principi di Casa Borbone che dovessero entrare in Casa d'Austria di chiedere lo stesso trattamento.

Quest'articolo è contrario a quel principio rivoluzionario, cui l'Italia deve la sua grandezza.

Dichiara che non voterà mai un articolo che è contrario ad ogni diritto, ed offende la dignità nazionale e l'origine del nostro riscatto.

Menabrea risponde che non si deve fare una disputa da legulei, che non si tratta di difendere la causa dinanzi a tribunali.

Trattasi di una questione di diritto internazionale.

Ognuna delle parti ha diritto d'interpretare un trattato nel modo che crede a sè più favorevole.

Se noi negassimo all'Austria ciò che dobbiamo, essa si rivolgerebbe alle decisioni d'un arbitro.

E gli arbitri darebbero ragione all'Austria. (*Rumori*)

Il Governo ha consultato i più valenti giureconsulti, i quali emisero parere favorevole al progetto di legge ministeriale.

(Legge i pareri emessi dai giureconsulti Conforti, Viviani, Mazzucchi, De Foresta, ecc.)

Boncompagni tratta la questione dal lato politico, e dimostra come l'Italia abbia ereditato dai Borboni i benefizi ed i pesi.

Per quanto le parole possano riuscire sgradevoli, egli è un fatto che l'atto dittatoriale delle provincie meridionali fu un atto di confisca.

È bensì vero che l'Italia vinse gli Austriaci con una lenta e continua rivoluzione; ma ora abbiamo stretto con quella potenza un trattato di pace, e quindi nello interpretare un articolo di diritto internazionale dobbiamo mostrarci spogli di ogni pregiudizio politico.

Se l'Italia sciogliesse la questione nel senso proposto dall'on. Cordova, l'opinione pubblica ci si dichiarerebbe contraria. Il biasimo sarebbe universale.

Cordova. Se fino ad oggi ebbi il sospetto che questa questione fosse politica e non finanziaria, oggi, dopo i discorsi degli onorevoli Menabrea e Boncompagni, questo dubbio si è mutato in certezza.

Gli oratori però ricordarono soltanto i pretesi diritti dell'Austria, ma dimenticarono i nostri; dimenticarono le gravi questioni, che sono tuttora pendenti, per oggetti nostri, che l'Austria ci nega.

Trattasi di aggravare le finanze italiane di oltre a due milioni, e ci si fa della poesia di pace, di amici, trascinandoci nel terreno della politica.

E per ottenere il suo intento il Governo annulla con uno sgorbio di penna i decreti emanati dal Governo liberale che lo precedette nelle provincie meridionali.

Si disse che la rivoluzione era finita, che conveniva cambiar politica. Se con ciò si pretende di porre un limite ai moti incomposti e pericolosi io sono con voi; ma se pretendete sconoscere il passato, dimenticare ciò che alla rivoluzione deve la casa di Savoia l'Italia, io non posso essere con voi. (*Bene*). Non può il Governo obliare che egli tutto deve alla rivoluzione, che è sorto con essa, e si è con essa rafforzato. Se si vuole infine por termine ai moti rivoluzionari io non mi oppongo; ma se si credesse inaugurare la controrivoluzione sconfessando il passato, io non potrei mai permetterlo. (*Applausi*). Sarebbe ingratitudine. (*Applausi*).

Io quindi non riconosco la politica che s'invoca in favore dell'art. 2, a meno che non si trattasse di quella politica di controrivoluzione cui accennai, ed alla quale esplicitamente mi dichiaro contrario. (*Bravo, bravo*).

Menabrea dichiara che qui non si tratta di controrivoluzione, ma d'interpretazione d'un trattato.

Ripete ciò che disse precedentemente sulla poca o niuna probabilità che un arbitrato ci possa essere favorevole.

Se la Camera non approva il secondo articolo, l'arbitrato sarà necessario, mentre l'altra parte contraente non si rassegnerebbe certamente al voto contrario della Camera.

Respinge l'accusa che sembrò voler fare l'on. Cordova, di politica reazionaria inaugurata con questo progetto di legge.

Crispi parla del decreto dittatoriale del 12 settembre 1860, e dimostra come quello non fosse un atto di confisca, ma di sequestro per riparazione dei danni di cui il Borbone soltanto era responsabile.

Quel decreto fu quindi un atto di giustizia onde compensare coloro che erano stati dal Borbone danneggiati.

Il Borbone ogni qualvolta aveva un figlio, faceva iscrivere a suo favore una rendita sul Gran Libro, coi denari dei contribuenti.

Nel 60 lo Stato ricuperò i suoi diritti, e quindi naturalmente quelle principesse che non avevano preso marito rimanevano decadute da quel preteso diritto accordatole dal padre su denari non suoi.

Tale diritto, che le principesse non avevano, è impossibile che il trattato di pace abbia voluto riconoscerlo.

L'art. 22 del trattato di pace dichiara che gli aventi diritti a rimborso dovevano presentarne i titoli.

Ora qual titolo potevano presentare le principesse di casa Borbone in favore di ciò che il Governo ci chiede per esse?

Legge un decreto del governatore Farini, col quale egli metteva a carico dei beni dell'ex-duca di Modena tutti i danni sofferti da quelle provincie in seguito alla occupazione austriaca.

Non teme nè i tribunali, nè l'arbitrato, mentre nessun giudice imparziale può dividere l'opinione del Governo italiano.

Ad ogni modo, meglio il giudizio d'un arbitrato, che offendere da noi stessi un diritto della nazione.

Anzichè dare alle principesse borboniche 2 milioni e mezzo che non le dobbiamo, non sarebbe egli meglio darli a tutti quegli sventurati che dal Borbone soffersero sevizie e danni?

Minghetti invita la Camera ad approvare l'articolo 2 in omaggio alla dignità nazionale, e per rispetto ai diritti acquisiti.

Si pone quindi ai voti l'art. 2.

È approvato.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Si procede al seguito della discussione sul progetto di legge per il riparto ed esazione delle imposte.

Villa-Pernice dà lettura delle modificazioni introdotte dalla Commissione all'art. 34 che fu rinviato unitamente all'emendamento Brunetti.

Le modificazioni proposte e che riguardano il modo di cauzione sono approvate.

Si passa alla discussione dell'articolo 39, così concepito:

« Art. 39. Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono egualmente ripartite per ciascun anno nelle diverse provincie dal ministro delle finanze in quattro rate.

« Entro il mese di dicembre i prefetti pubblicano in ciascun comune l'avviso delle scadenze stabilite per l'anno successivo, indicando l'ammontare delle imposte tanto per la provincia, quanto per i comuni. »

Dopo alcune parole di Villa-Pernice ed Avitabile viene approvato.

« Art. 40. Nella seconda metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dal prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi. L'esattore, a sue spese, manda a ciascun contribuente, per mezzo dell'ufficio postale, una cartella di avviso, staccata da registro a matrice, indicante l'ammontare delle diverse imposte dirette ch'egli deve pagare in conformità ai ruoli, e le scadenze delle rate. »

Righi propone si sopprimano le parole dell'ultimo periodo: *l'esattore a sue spese*, e si sostituisca:

« Sarà in facoltà del Comune, o dei rappresentanti il consorzio dei Comuni lo stabilire nel contratto d'appalto l'obbligo per parte dell'esattore di mandare, entro la stessa seconda metà di gennaio d'ogni anno a ciascun contribuente, per mezzo dell'ufficio postale, una cartella d'avviso, staccata da registro a matrice, indicante l'ammontare delle diverse imposte dirette che egli deve pagare in conformità ai ruoli e le scadenze delle rate ».

Villa-Pernice accetta l'emendamento Righi, e respinge quello dei deputati Sartoretti e Bembo.

L'art. 40 è approvato coll'emendamento Righi.

« Art. 41. La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell'imposta nelle fissate scadenze. Ai morosi al pagamento l'esattore intima, per mezzo dell'usciere comunale, un avviso speciale che indichi il nome del debitore e l'ammontare del debito, prefiggendo un termine di cinque giorni a pagare la somma dovuta.

« I nomi dei contribuenti non trovati, la cifra di ciascuna tassa o le rate complessive sono pubblicate all'albo pretorio, e questa pubblicazione equivale alla notificazione dell'avviso. »

Si approva.

« Art. 42. L'esattore deve recarsi nei centri di popolazione, nei quali si divide il Comune, o nei vari Comuni nel caso di Comuni consorziati, onde eseguirvi la riscossione in uno dei cinque giorni che susseguono la scadenza delle rate, pubblicando il giorno del suo arrivo. »

(Approvato).

« Art. 43. Scaduto il termine di cinque giorni stabilito dall'articolo precedente, il contribuente che non paghi la rata d'imposta dovuta, o la paghi solamente in parte, è assoggettato sulla somma non pagata alla multa di centesimi cinque per ogni lira del debito. Tali multe cedono in beneficio dell'esattore.

« Si ricevono in pagamento le cedole di rendita consolidata, inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, scadute, o di scadenza più vicina a quella della rata d'imposta. »

Avitabile propone stabilire la multa dei contribuenti morosi al due anzichè al cinque.

Il suo emendamento è respinto.

Pres. annunzia due interpellanze, l'una del deputato Ferrari al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia onde conoscere le misure che intendono di prendere nel prossimo Concilio ecumenico onde mantenere intatte le prerogative nazionali e garantire la sicurezza dello Stato. Desidera pure sapere quanti sono i vescovati vacanti in Italia.

L'onor. Mancini intende interpellare il Governo sullo stesso soggetto dell'on. Ferrari.

De Filippo dichiara che dal canto suo non avrebbe alcuna difficoltà ad accettare le interpellanze.

Chiede però di parlare prima col suo collega il Presidente del Consiglio, e fa osservare che in ogni caso l'interpellanza non potrebbe aver luogo che dopo discusse tutte le leggi importanti che si trovano iscritte o che si dovranno iscrivere all'ordine del giorno. (*Ilarità*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *luglio* (sera).

Credo essere in grado di porgervi qualche particolare intorno ai negoziati che il Cambray-Digny dovette intavolare col Balduino in seguito all'opposizione incontrata presso la Camera dal primitivo progetto di convenzione per la regia cointeressata dei tabacchi. Dapprima il ministro aveva insistito presso la Società all'oggetto di ottenere che fosse abbreviata la durata dell'operazione, non pochi uffizi della Camera avendo giudicato non essere opportuno impegnare lo Stato per 20 anni in vista di una combinazione della quale il punto essenziale è l'espediente con cui si vuol procurare al tesoro i mezzi necessarii per giungere sino al termine dell'esercizio 1869. Però la facile accoglienza che codeste aperture trovarono presso la Società, fecero accorti Ministero e Deputati che l'accorciare il termine, lasciando intatte le altre condizioni del contratto, avrebbe giovato esclusivamente agli speculatori. Dismesso quindi siffatto pensiero, i negoziati si aggirarono di preferenza sopra il servizio degli interessi a benefizio degli azionisti, essendosi cercato di ottenere che siffatti interessi si abbiano a prelevare dall'eccedenza del reddito netto sopra il canone governativo cumulativamente colla quota dei benefizi attribuiti alla Società.

Naturalmente sarebbero alterati in pari tempo i coefficienti primitivamente stabiliti pel riparto di quei benefizi, in guisa da lasciare alla quota assegnata un margine sufficiente per coprire largamente, secondo ogni probabile previsione, quello che in sostanza è compenso strettamente dovuto ai capitali impegnati nell'operazione. Non fu peranco stabilita la nuova cifra di siffatto coefficiente; sembra però risoluto in principio l'abbandono della scala mobile nei successivi periodi. Checchè ne sia intanto, par certo che nulla di definitivo siasi finora conchiuso.

Mi si afferma che stiasi per riorganizzare su basi più semplici il Ministero della marina. Sarebbero soppresse le quattro direzioni generali attualmente esistenti e ridotte a numero assai minore le dieci divisioni di cui quell'amministrazione presentemente si compone. È solo questione se siffatta riforma debbasi effettuare fin d'ora o se non si debba aspettare l'esito della discussione relativa al progetto generale di riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

L'adunanza generale degli Azionisti della Società Vittorio Emanuele approvò ieri lo scioglimento e la liquidazione della Società stessa.

Scrivono da Alessandria d'Egitto:

L'imprestito assunto dalla casa Oppenheim viene emesso a Parigi al 75 per cento, godimento 15 luglio 1868. L'imprestito è garantito sulle entrate del Governo Egiziano, e specialmente sui prodotti delle dogane. Il Governo inoltre si è obbligato a non emettere altri imprestiti per cinque anni.

Il principe Napoleone avendo dimesso il pensiero di un viaggio a Suez, torna a circolare la voce che S. A. il vicerè prima di far ritorno in Egitto andrà anco in Italia, fermandosi alcuni giorni in Firenze. Io credo di poter asserire che per ora non v'è ancora nulla di definitivamente stabilito. (*Gazz. di Firenze*).

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

12 *luglio*.

Il ministro della guerra, signor von Roon, il quale dopo il suo soggiorno in Italia è pienamente ristabilito in salute, venne incaricato di tutti gli affari del ministro Bismark.

Il povero orafo, imbrogliatissimo, non rispose che con un inchino e con un — « certo, certo » che non lo comprometteva in nessun modo.

Gian-Luigi pensò non dover indugiar più ad intervenire.

— Scusi, signor conte, se vengo ad interromperla, ma ho una commissione di premura ed importante da fare al signor X, e subito subito, perchè sono aspettato fra pochi minuti ad un convegno in cui è un dovere l'essere esattissimo. Le chiedo perciò licenza di poterle rubare per un momento il signor X, tanto da dirgli quattro parole.

Amedeo Filiberto tenne un istante il suo sguardo ironico, diffidente, malizioso, fisso sulla faccia franca del giovane, che lo sostenne senza batter di ciglio, poi per risposta fece col capo un lieve segno di annuire.

— Abbia dunque la compiacenza, signor X, soggiunse Quercia, di darmi due minuti.

Passarono nel gabinetto vicino che serviva da scrittoio, e il giovine diede all'orafo senz'altro la lettera di Candida.

— Da parte della contessa di Staffarda, diss'egli vibratamente con tono che era insieme di preghiera e d'autorità: le renda il servizio di fare quello di cui essa la prega.

Il gioielliere la lesse in fretta.

— Per bacco! diss'egli di poi: l'affare non è mica tanto semplice come la contessa crede..... Dire a suo marito che ho io presso di me quei diamanti!... Non è mica una bazzecola... E se per caso andassero perduti?

Gian-Luigi fece un atto d'impazienza.

— Impossibile! interruppe tronco ed asciutto. La non corre rischio alcuno, l'assicuro io... E poi, tenendo essa in mano questa lettera della contessa, non ha forse una sufficiente guarentigia?

— Eh! fino a un certo punto codesto è vero.

— La contessa ha momentaneamente disposto di quei gioielli...

— E so ben io dove sono; pensò il signor X che indovinò molta parte di vero.

— Ha gran desiderio ed interesse che suo marito non sappia nulla... Essa le sarà riconoscentissima, signor X, se Lei le vorrà rendere questo piccolo servigio.

Il gioielliere stette ancora un mezzo minuto a riflettere. Per affrettarne la decisione nel senso che egli voleva, Quercia soggiunse:

— Per lunedì la contessa conta come cosa sicura riavere i suoi diamanti; Ella terrà in suo potere la lettera di lei finchè non li veda coi proprii occhi nello stanzino di toletta della contessa. Questa lo farà venire presso di sè per mostrarglieli, ed allora Lei renderà alla contessa medesima quel biglietto.

L'orafo pensò che di questa guisa egli non poteva correre più nessun rischio, che rifiutandosi a ciò che gli veniva chiesto, perdeva sicuramente un'avventrice che gli fruttava buoni guadagni: acconsentì di fare secondo il desiderio della contessa.

Ripassando per la bottega Gian-Luigi salutò con pochi detti il conte, che gli rispose con anche meno parole, e poi si affrettò verso il caffè Fiorio, dove Giovanni Selva, mandatovi da Benda, già stava attendendolo.

Il marito di Candida al gioielliere, che gli era tornato dinanzi, disse ripigliando il discorso in guisa da non lasciar apparire che il menomo sospetto fosse entrato in lui:

— Temo soltanto che questo riaggiustamento e questa ripulitura di diamanti non ci sia tempo da farli prima di lunedì, e lunedì sera pel ballo di Corte bisogna che mia moglie li abbia.

Il gioielliere si percosse la fronte come uomo a cui si affaccia subitamente un'idea a cui non aveva pensato:

— È vero! esclamò. Ella ha ragione, non c'è tempo. Nè la signora contessa, nè io non ci abbiamo badato. Per assestarla faremo così: non darò loro che una pulitura superficiale, ed alla *rimontatura* ci penseremo di poi.

— Va bene... Intanto lasciatemeli un po' vedere; desidero che li guardiamo insieme per intendere d'accordo la nuova rifornitura da farsi.

L'orefice fu il più imbarazzato uomo del mondo.

— Scusi, balbettò egli, vorrei subito contentarla... Sarebbe un onore per me sentire il suo gusto e ricevere i suoi ordini .... Ma il caso vuole... è anzi la prudenza che mi ha consigliato così..... capisce che non si tiene qui in bottega un tanto valore... Il fatto è che quei diamanti li ho rinchiusi nella mia gran cassa di ferro che ho nell'officina.

— Ah! esclamò il conte con una certa espressione che poteva significare di molte cose. Però non insistette, raccomandò al gioielliere che non mancasse di restituire i diamanti per la giornata del lunedì e se ne andò.

— Signora contessa, diss'egli fra sè coi denti stretti, voi mi prendete troppo per un marito da commedia..... Voglio penetrare questo mistero.

Egli non doveva penetrarlo che più tardi, in conseguenza d'un'orribile tragedia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Quest'ultimo non accetta nessuna delle moltissime lettere che gli sono indirizzate alla sua terra di Varzin dove sta tutto intento a curare la sua salute.

Questa però non lascia ormai nulla più a desiderare. La malattia che motivò il suo congedo di 3 mesi era una infiammazione di pleura: questo male ora è risanato: però a motivo della grande fiacchezza dei nervi il ministro sarà obbligato ogni anno di cambiar l'aria della città con quella della campagna.

Il signor Roon si crede che ad ogni volta sostituirà il ministro degli esteri, anzi si ritiene che, morendo Bismark, Roon sarebbe il suo successore.

Il generale von Roon in vero non manca delle cognizioni diplomatiche necessarie ad un tal posto. Egli è amico intimo di Bismark: però mentre questi dopo Sadowa volle la pace, si sa che Roon consigliava vivamente al Re la continuazione della guerra. Non si sa se abbia mutato parere, ma si sa che con grande esitazione cedette la fortezza del Lussemburgo.

Anche dopo la condanna del conte di Platen, la Corte di Hietzing continua a pubblicare due volte al mese dei libelli di stile grossolano e tutto fiele contro la Prussia tanto in prosa che in poesia. Gli uni si pubblicano a Monaco, gli altri a Brunswic, e tutti provano che il povero ex-re Giorgio persista nello sperare lo scoppio della guerra franco-tedesca.

I Governi sud-tedeschi si accomodavano a fare una convenzione militare per cui introdurrebbero tutte le istituzioni prussiane nei loro paesi, promettendo di dare le loro forze unite, in caso di guerra, alla Prussia.

Questo procedere irritò assai il partito democratico del Wurtemberg, il quale ha trionfato talmente nelle elezioni della Camera di quel paese da costringere il Governo ad avvicinarsi al partito liberale, benchè sia filo-prussiano.

Il ministro della giustizia del Wurtemberg, signor von Mittnacht, disse queste parole in un suo discorso:

« Si deciderà fra pochi anni se la Confederazione del nord condurrà all'unità germanica, e se cesserà il sistema delle annessioni cominciando invece un'èra di vera confederazione, la quale è impossibile prima dell'entrata del sud nella pseudo-confederazione del nord. Intanto noi non abbiamo altro a fare che star fedeli alle convenzioni conchiuse colla Prussia in favore della comune Alemagna. »

Il fatto della convenzione militare reciproca fra gli Stati del mezzodì, s'interpreta falsamente da una parte della stampa estera.

I Francesi vi veggono un principio della confederazione del Reno. Da noi invece si sa che la confederazione fu consigliata dallo stesso Governo prussiano onde afforzare la confederazione reciproca fra le dinastie di quella regione, le quali vivono nel dubbio se una di loro non cerchi avvantaggiarsi a spese delle altre mediante convenzioni secrete colla Prussia.

Il presidente del Consiglio in Ispagna giustifica nei seguenti termini l'esilio del duca di Montpensier in una specie di manifesto pubblicato dal foglio ministeriale *España*:

« Il Governo, adempiendo uno de'suoi precipui doveri, ha preso testè un contegno risoluto ed energico, di cui gli sapranno grado gli uomini d'ordine, che costituiscono l'immensa maggioranza della nazione. Si assicura altresì che, per prevenire i tristi abusi che i rivoluzionari fanno del nome degli infanti di Spagna, i duchi di Montpensier, il Governo abbia consigliato a S. M. ordinato che questi augusti signori risiedano fuori di Spagna, finchè gli agitatori, i quali nella loro cecità compromettono le cose più rispettabili, facciano cessare onninamente, come dobbiamo sperare, i motivi su cui si fonda questa dolorosa ma necessaria determinazione. »

L'*International* fa le osservazioni seguenti sullo stato del Portogallo.

Il Governo per soddisfare a' suoi obblighi pone delle gravezze, le quali eccedono le forze della nazione.

Il popolo reclama, si esamina quale ne sia la vera condizione e si sospende la percezione delle nuove imposte.

Per supplire a quell'introito straordinario, che per tal motivo viene a mancare, bisogna trovare un mezzo estremo, o ridurre, come fanno l'Austria e l'Italia, ciò che spetta ai creditori dello Stato, o scemare le spese, ottenere l'equilibrio, non con balzelli, non con accatti, ma con sacrifizi.

Chi ne dà l'esempio?

Esso viene dall'alto. Re Luigi, re Ferdinando padre di lui, rinunciano alle loro dotazioni per alleviare i pesi del tesoro. Il popolo non è in grado di fare i necessari sacrifizi, i suoi sovrani li fanno. Il primo, quantunque la costituzione stabilisca una dotazione per la corona vi rinunzia per salvare l'onore del Portogallo. Il secondo potrebbe godere delle stipulazioni del suo matrimonio colla regina donna Maria e abdica a' suoi privilegi, non vuole che l'affezione del popolo.

Una nazione, la quale dà sì splendide pruove di devozione alla causa nazionale, vuol essere citata come modello.

Il popolo portoghese non è ricco, la sua agricoltura non si può ancora svolgere, le sue produzioni naturali sono ancora sepolte nelle montagne, od in pianure inaccessibili. Mancano le vie ordinarie di comunicazione e sono insufficienti le strade ferrate. È tuttavia incompiuto il porto di Lisbona, città maravigliosamente situata, intantochè potrebbe dominare il mare. Quella nazione si onesta, quel popolo laborioso merita credito. Si può imprestare al Portogallo senza tema che fallisca alle sue promesse.

Domina in tutta la sua sincerità il reggimento costituzionale nel Portogallo. Principi e rappresentanti non retrocedono davanti a sacrifizi personali per non lasciare le finanze nazionali negl'imbrogli. Non troviamo di tali esempi in paesi che si dicono tanto ricchi da poter pagare la loro gloria. Onore al Governo portoghese ed ai suoi Sovrani, che mantengono in tal guisa il sentimento nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

Siamo informati che trovasi da pochi giorni in questa città un alto funzionario incaricato dal ministro delle finanze di fare eseguire N. 100 contatori meccanici dietro il sistema privilegiato dei signori Thiabaud e Calzone.

Due cospicue case industriali ricevettero questo lavoro. Speriamo questi lavori verranno fatti negli stabilimenti nazionali, e non all'estero, come è abitudine di questo paese di fare eseguire tutto all'estero.

Numero *cento* contatori, quando ne occorrono parecchie migliaia è ben poca cosa; e ciò non ci toglie ancora del tutto la paura che sieno vere le informazioni scritteci da uno dei nostri corrispondenti fiorentini intorno a già intesi segreti accordi con una casa forestiera (che dovrebb'essere di Londra) per la fabbricazione in grande de' suddetti contatori.

Il corrispondente che ci scrisse, ci ha già dato troppe prove di essere bene informato, perchè dubitiamo che nella comunicataci notizia non ci sia un fondamento di verità.

Abbiamo ricevuto la relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge per la leva dei nati nell'anno 1847.

Le voci corse sono vere pur troppo. La Commissione parlamentare ha l'audacia di portare a 50,000 uomini il contingente che il Ministro si contentava di domandare nella cifra di 40 mila.

Per iscusarsi dice che le economie che devono farsi secondo l'*ordine del giorno* Chiaves, possono ottenersi in altro modo. Ma per Dio! non la vogliono ancora capire che tutte le economie possibili debbono farsi? che se in altro modo si può risparmiare si risparmii pure, ma per codesto non si tralascino le più ovvie e richieste misure di riduzione di spesa.

Affine d'indorare la pillola d'un foglioline di pseudo-liberalismo, la Commissione propone un *ordine del giorno*, per cui si invita il Governo a presentare una legge colla quale sia abrogata la dispensa dalla leva dei giovani chierici ed aspiranti al ministero dei culti tollerati.

E va benissimo! Uguaglianza per tutti: ma mentre fate tutti concorrere alla sorte comune, provvedete perchè sia lasciato alle loro famiglie, al lavoro utile degli studi, delle officine, de' campi, il maggior numero di giovani.

Il *Corriere Mercantile* in una corrispondenza di Firenze contiene i seguenti ragguagli sull' operazione dei tabacchi:

Nel giorno 15 sul tardi, dopo due riunioni alle quali assisteva il ministro, si sparse con certezza la notizia che un decisivo accordo era intervenuto. Queste sarebbero adunque le basi del contratto:

1. Durata dell'appalto 16 anni, in quattro periodi d'un quadriennio ciascuno.

2. Fissazione precisa del primo canone, da durare inalterato quattro anni, prendendo per base il prodotto lordo del 1866, e deducendovi il 40 p. 0[0 per ispese di esercizio.

3. Aumento continuo del canone fisso che si paga al Governo; cioè: nel secondo quadriennio deve essere eguale alla media annua del prodotto lordo del primo, meno 40 0[0 di spese; e nel terzo e quarto quadriennio alla media del precedente, meno 38 0[0 di spese.

4. Le spese d'esercizio messe a carico intero della Società e che devono dedursi per formare gli utili netti, sono computate nella proporzione progressiva che segue:

Pel primo quadriennio al 40 0[0 del lordo; pel secondo e terzo al 38; pel quarto al 36 0[0.

5. Gli utili netti ulteriori devono ripartirsi ancora fra lo Stato e la Società; s'intendono quelli che restano, detratte le spese d'esercizio, il canone, e infine l'interesse del 6 0[0 sul capitale versato dalle azioni sociali. Ecco il modo progressivo di riparto:

Nel 1° quadriennio 40 0[0 al Governo e 60 alla Società; nel 2° e 3° 50 all'uno e 50 all'altra; nell'ultimo 60 al primo e 40 alla seconda.

Oltre queste modificazioni principali, la Commissione mutò la redazione di molti articoli, o per ampliare o per chiarire il concetto, nello scopo di prevenire dissensi o litigi.

Oggi il corriere di Firenze è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 4 luglio.

Un'amnistia concessa dal Presidente restituisce agli insorti del Sud i loro beni.

Il Comitato incaricato di esaminare il progetto sulla tassa del 10 per cento sui coupons, disapprovò il progetto, come dannoso al credito nazionale.

A Mazatlan le autorità messicane arrestarono il capitano tesoriere di una fregata inglese, come sospetto di fare contrabbando. Il capitano Bridge, comandante la fregata, chiese riparazione, che il governatore rifiutò di dare. Bridge minacciò di bombardare la città, ma si astenne in seguito alla mediazione del console americano. Il capitano domandò istruzioni al suo ammiraglio circa il blocco della città.

Vienna, 16 luglio.

L'*Abendpost* smentisce che Giskra abbia spedito una circolare segreta, con cui invita i Consigli municipali a redigere degli indirizzi contro l'allocuzione pontificia.

Oggi si è sottoscritto il trattato postale austro-svizzero, che entrerà in vigore il 1° agosto.

Belgrado, 16 luglio.

La chiusura del processo avrà luogo il 21 corrente.

Parigi, 16 luglio.

Il *Moniteur* ha un decreto che approva il protocollo firmato il 9 giugno tra la Francia e la Turchia relativo all'acquisto dei beni immobili in Turchia per parte dei sudditi francesi.

Lo stesso giornale pubblica la concessione del cavo sottomarino tra la Francia, la Corsica e l'Algeria accordata al direttore del *Journal des Télégraphes*.

Nel processo Ravell, il gerente Delecluze fu condannato a tre mesi di carcere e 5000 franchi di multa.

Atene, 15 luglio.

Ieri dopo un tentativo d'aggiornamento fatto dall'opposizione, respinto con 97 voti contro 32, la Camera votò quasi ad unanimità il progetto d'indirizzo della maggioranza appoggiato dal Ministero.

Firenze, 16 luglio.

Camera dei deputati. — Approvansi per squittinio segreto il progetto per la restituzione della rendita alle principesse austriache e quello sul registro e bollo.

Discutesi l'elezione di Campobasso che viene annullata, ordinando un'inchiesta giudiziaria.

Menabrea dichiara di non contrastare in massima l'interpellanza sul Concilio ecumenico, ma crede debba posporsi alle leggi urgenti poste all'ordine del giorno.

Ferrari aderisce all'istanza del ministro che è ammessa.

Discutesi il progetto sulla leva dei nati nel 1847.

Parigi, 17 luglio.

La *France* dice che Prim non è partito da Londra.

La *Patrie* smentisce che Moustier abbia indirizzato una circolare sulla situazione politica.

Nuova York, 15 luglio (filo trans.).

Il Senato adottò il *bill* che autorizza una emissione di buoni rimborsabili in 20, 30 e 40 anni coll'interesse del 5, 4 1[2 e 4 0[0.

I capitali e gl'interessi sono rimborsabili in oro, ed esenti da ogni imposta, eccettuata l'imposta ordinaria sulla rendita. L'unico scopo dell'emissione è di ammortizzare alla pari tutti i debiti recanti interesse, eccettuati i buoni 5 p. 0[0 ed i certificati 5 p. 0[0.

Il totale dei buoni rimborsabili in 20 anni non deve sorpassare il terzo dell'intiera emissione. 135 milioni saranno spesi annualmente per diminuire il debito pubblico. Dopochè saranno pagati gli interessi, tutti i contratti che stipulano il pagamento in oro sono validi e obbligatorii.

Firenze, 17 luglio.

La *Correspondance italienne* annunzia che il Ministero elaborò un nuovo progetto sulle tasse di navigazione, e che farà cessare gl'inconvenienti lamentati da alcuni giornali.

RIZZONI Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 15 *luglio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi sempre sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 34 balle trame, 35 balle greggie, pesate 7 balle. — Peso totale 8,226 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Continua la calma, ma senza ribasso nei prezzi.

Middling Orleans 11 1[2 d.; Fair Dhollerah 8 7[8 d.; Fair Bengal 8 1[4 d.

NUOVA YORK, 11 *luglio*. — Cotone Middling Upland 32 1[2 cents.

Bonds 113 1[4. — Oro 141 1[8. — Cambio su Londra 110 3[8.

Esportazione d'oro: 1,750,000 dollari.

FILADELFIA, 11 *luglio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 34 cent. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 luglio 1868.

Organzino	colli	10	peso	856 36
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	4	»	84 18
Articoli diversi	»	1	»	50 72
Totali		15		991 26

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 216

Milano, 15 *luglio*.— *Mercato della seta.* La sensibile scarsità degli articoli lavorati si lamentò molto, tuttavia si collocarono alcuni balletti di organzini classici 18[22 a lire 170; sublimi stesso titolo a 168; meno belli 165 50.

Per le greggie le cause citate negli scorsi giorni impedirono gli acquisti, che si raffreddarono. Una greggia classica milanese a vapore 9[11 venne però collocata a lire 155.

Anche i cascami procedettero come ieri, senza che sieno stati precisati acquisti specialmente nelle strusa per le quali non sono ancora ben spiegate le disposizioni a comperare.

BORSA DI PARIGI — 16 luglio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 7[8	94 6[8
3 0[0 Francese	» 70 35	70 12
5 0[0 Italiano	» 53 60	53 25
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 287 —	281 —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

14 *luglio* 1868. — Il frumento tende sempre al rialzo e nella settimana decorsa sarebbe sicuramente aumentato di più se non fosse che già trovavasi esposta sulla piazza qualche partita di frumento nuovo. Per ora quest'ultimo pare poco ricercato e v'ha una differenza oltre le lire 2 in meno per ogni ettolitro dal frumento vecchio. Il rimanente delle derrate si mantiene sul ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5000 dop.decal.	Frumento	L. 27 60 (*)	l'ettol.
1600 »	Barbariato	» 20 20	id.
350 »	Segala	» 16 95	id.
4200 »	Meliga	» 13 10	id.
700 »	Formentone	» 12 65	id.
320 »	Miglio	» 13 75	id.
1250 »	Riso	» 32 60	id.
180 »	Fave	» 17 15	id.
160 »	Avena	» 9 25	id.
350 »	Pomi di terra	» 0 79	il miriagr.

Pane	1ª qualità	L. 0 52	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 49	id.
—	3ª idem	» 0 44	id.
—	4ª (bruno)	» 0 33	id.
Pasta	1ª qualità	» 0 76	id.
—	2ª idem	» 0 63	id.
—	ordinarie	» 0 53	id.
—	uso di Genova	» 0 90	id.
Carne di vitello		» 1 37	id.
—	bue	» 1 27	id.
—	rottame	» 1 10	id.

(*) Più figuravano sulla piazza circa 2000 doppi decalitri al prezzo medio di lire 25 55 per ogni ettolitro.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

15 *luglio*. — Il frumento e la segala tendono sempre al ribasso, l'avena si mantiene stazionaria, la meliga tende al ribasso; il fieno e la paglia si mantennero stazionarii; la grassina e il bestiame furono piuttosto ricercati.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

210 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 24 72	a 25 16
85 »	Segala	da » 13 45	a 13 68
300 »	Avena	da » 7 50	a 8 02
450 »	Riso	da » 24 94	a 28 84
650 »	Meliga 1ª qual.	da » 12 58	a 13 88

l'ettolitro.

Fieno per ogni miriagr. cent. 75 a 80.

Paglia idem » 25 a 30.

17 Buoi	da	L. 200 a	400	caduno.
11 Idem	da	» 150 a	600	id.
25 Vitelli	da	» 30 a	55	id.
32 Idem	da	» 60 a	160	id.
18 Moggie	da	» 80 a	135	caduna.
29 Maiali	da	» 25 a	55	caduno.

Stato dei raccolti: meliga in bellissima apparenza.

Borsa di Firenze del 16 luglio 1868

Rendita lettera	— 58 50
Denaro	— 58 45
Oro lettera	— 21 79
Denaro	— 21 75
Londra lettera a tre mesi	— 27 30
Denaro	— 27 25
Francia lettera (a vista)	— 109 —
Denaro (a vista)	— 108 3[4

Borsa di Genova — 16 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò al prezzo di 58 20 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 58 40 a 58 55.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 77 40.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 338 a 339 per contanti ed a 339 per fine mese.

Negli altri titoli s'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1690, Demaniali 432.

Francia breve offerto a 109 1[4; chiesto a 108 7[8; Londra a vista 27 48, a tre mesi 27 32.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 78.

Borsa di Milano — 15 luglio 1868.

La Rendita oscillò nella mattina da 58 25 a 58 35 pronta e da 58 30 a 58 45 fine corrente.

Durante la Borsa rimase nominale intorno a 58 25 pronta e 58 35 fine mese non essendo giunto il corso d'apertura di Parigi.

Il prestito, continuamente domandato, aumentò da 77 20 a 77 35.

Le Demaniali si pagarono intorno a lire 435 10.

Le azioni Meridionali restano nominali a 255 circa e le obbligazioni a 151.

I 20 franchi mancando affatto si spinsero da 21 78 a 21 80.

Il Francia si negoziò intorno a 108 90 a vista, il Londra da 27 30 a 27 32 a 3 mesi, il Vienna a 237 1[2 a tre mesi.

Alla sera la Rendita diede luogo a qualche affare a 58 15 fine mese.

Parigi, 16 luglio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 15
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 30

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 403
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— 8 1[4

Vienna, 16 luglio.

Cambio su Londra — —

Londra, 16 luglio.

Consolidati Inglesi 94 3[4

Parigi, 16, (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 11 1[2, nel tesoro 2, Anticipazioni stazionarie. — Diminuzione nel numerario 1[3, nel portafoglio 17, nei conti particolari 24 1[4.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino a cont. 58 15 05 20 20 (58 15) 58 20 15 10 25 20 30 10 12 1[2 20 25.

Corso legale 58 15.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. P. 70.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1692.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 275.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 154.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 90 a 21 [illegible]

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

La lotta fu viva ieri alla Borsa di Parigi tra venditori e compratori in causa della liquidazione di quindicina, ma il campo è finalmente rimasto ai venditori all'appoggio della elevazione del prezzo dei riporti tanto sulla Rendita italiana che sui valori di speculazione.

All'infuori delle operazioni di liquidazione il pubblico finanziario comincia a preoccuparsi del misterioso silenzio dei giornali spagnuoli sulla situazione attuale dopo l'audace colpo di Stato commesso da quel Governo. Siamo alla vigilia di una rivoluzione, oppure tutto è finito? Ecco ciò che ognuno si dimanda.

Alla nostra Borsa d'oggi la fermezza ebbe la sua ragione d'essere nel rincaro dell'oro che fu spinto sino a 21 96, 21 98.

La Rendita pertanto venne sostenuta a 58 20, 58 15 a contanti; il riporto però era offerto a 10 a 15 cent.

Sempre buona tenuta sul Prestito nazionale che fu ricercato a prezzi elevati, rimanendo a 78, 77 80.

Demaniali fermo a 436.

Banca a 1700, 1699.

Obbligazioni meridionali 154.

Banco sconto 123.



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Luigia Sanfelice.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Marta.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Il Re, l'Avventuriere e la Zingara.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da affittare AL PRESENTE Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2544

Casa di campagna da affittare o da vendere in **Giaveno**, Borgata della Buffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2606

Da affittare al presente in via Cernaia, N. 38 e 42, locali per trattoreria, magazzeni, laboratorii e botteghe. 2985

ELISIRE BOSIO

Anticolerico e Vermifugo

Questo Elisire, distribuito nell'invasione colerica del 1854 a più migliaia di persone gratuitamente, ebbe i più felici risultati preservativi e curativi.

Prezzo della boccetta L. **1 50**

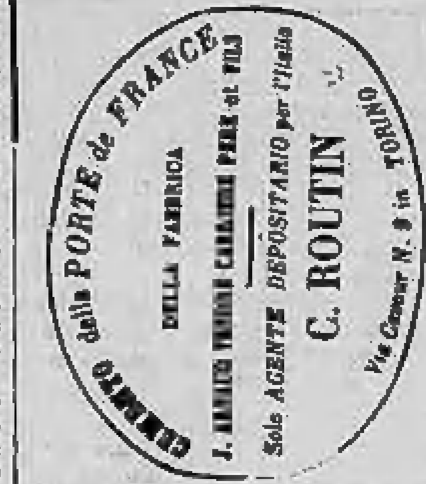
Presso *Cinzano* ed *Audiffredi*, confettieri, via Doragrossa, casa Demartini.

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano .. 2750

VENDITA DI CASA

Il 31 luglio, ore 10, avanti il tribunale di Torino, avrà luogo l'incanto per la vendita della casa della Cassa Sociale di Milano, già Soms, sita in questa città, piazza e via Carlo Alberto. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 173 mila. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del procuratore **Vincenzo Barberis**, via Bellezia, N. 2. 3013



Farmacia **Cerruti**, via Po, 20

PASTIGLIE alla CAMOMILLA

Calmante per eccellenza

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

Acqua di Camomilla doppia

2531 Boccetta cent. 60.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITA' IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva JULIA LEVI.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezze ostinate. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Marcel. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cesola; Vidardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli. — TRIESTE, Serravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100bib ite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

3036

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

di Firenze

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, N. 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai.**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo.**

Consultori: Comm. prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dott. A. Gozzini (Elettroterapia).

Lo stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc. curabili con la ortopedia. — Riceve pure, come a Casa di salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti e cronici, ecc. ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica, ed infine i malati d'ogni genere, tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni. — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore

DIREZIONE COMPARTIMENTALE del Demanio e delle Tasse sugli affari in Torino

Avviso d' Asta per incanti definitivi

Provvista di oggetti d'imballaggio pel sessennio 1869-1874 ad uso del Magazzeno del Bollo ordinario in Torino.

Con dichiarazioni in data 4, 14 e 15 luglio volgente, e così in tempo utile, essendo stato fatto il ribasso del 20° al prezzo per cui vennero deliberate il 30 giugno p. p. le provviste di che ai lotti 2, 3 e 4 degli avvisi d'asta in data 20 maggio e 2 luglio volgente,

Si avverte il pubblico

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 volgente, e negli uffizii di questa Direzione demaniale, in via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, si procederà ai pubblici incanti sui prezzi ridotti, ed al definitivo deliberamento per la provvista dei seguenti oggetti:

Lotto secondo.

Corda grossa di canapa	Mir.mi	45	In base
Corda piccola di canapa	»	18	al prezzo
Filo spago per legatura delle risme di carta bollata	»	15	complessivo
Filo spago per cucitura dei colli	»	20	di L. 1,106 97

Lotto terzo.

Tela cerata asciutta dell'altezza di metri 0 80 metri 100
Al prezzo complessivo di . . . . L. 490 22

Lotto quarto.

Carta imperiale senza colla per imballaggio	Mir.mi	130	In base
Carta ordinaria a diversi colori per involti	»	60	al prezzo
Carta Bleu forte	»	5	complessivo
Cera lacca ordinaria	»	20	di L. 1,758 73

L'incanto definitivo, di cui nel presente avviso, avrà luogo sotto l'osservanza delle stesse condizioni espresse nel precedente avviso 20 maggio 1868, e nel relativo capitolato visibile in detta Direzione demaniale.

Torino, addì 16 luglio 1868.

3065 *Il Direttore* MANFREDI.

NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, **Torino,** *trovansi le seguenti specialità medicinali esperimentate da più anni col più felice successo.*

Depurativo del sangue — Coll'Essenza di Salsapariglia si semplice che jodurata. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

Iniezione Cottin, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti e cronici senza danno e senza rimedii interni, come il copahu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

Pillole Richard per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12. Franco per la posta.

Nella suddetta Farmacia trovansi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo, le vere pastiglie americane Paterson, Grains santé, Magnesia inglese, Rob Laffecteur, Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedii specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri. 2668

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari,** che a termini della vigente legge sul bollo, le note, sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA.**

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti in carta col bollo suddetto di lire UNA.

Si raccomanda pure la massima **chiarezza** nei manoscritti specialmente nei **nomi propri** e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo **almeno di due giorni.**

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del 2 prossimo settembre ore 11 di mattina del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto dei beni di Pasero Antonio fu Pietro debitore e Abello Gioanni terzo possessore, consistenti in case, bosco e gravera in Demonte in tre lotti al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale dell'8 corrente, autentico Fissore, registrato con marca da L. 1 annullata.

Colla sentenza 2 maggio ultimo, registrata nello stesso modo, lo stesso tribunale ingiunse i creditori a proporre i loro crediti fra giorni 30 delegandone l'istruzione all'ill.mo sig. giudice avv. Villani.

Cuneo, 10 luglio 1868.

3000 Chiaffredo Beltramo p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere, presso la Corte di Cassazione sedente in questa città, sottoscritto, rende avvisato chi d'interesse, avere egli oggi eseguito, a senso dell'art. 142 del vigente codice di procedura civile, la notificazione al sig. Pietro Tory Cadet domiciliato in Nizza Marittima, del ricorso alla prefata Corte di Cassazione per parte delli sigg. marchesi Gio. Antonio e Giacomo fratelli Serra residenti in Genova, contro la sentenza della Corte d'appello di Genova delli tre aprile ultimo, proferita nella causa tra essi sigg. marchesi Serra ed il suonominato, sig. Pietro Tory Cadet.

Torino, 17 luglio 1868.

3080 Caus. Ugo Marco usc.

Da rimettere la condotta regolare da Revello a Torino, unitamente ai carri e le bestie. Recapito in giorno di giovedì all'Albergo S. Marco, Torino.

DIFFIDAMENTO

Toscano Michele conducente da Revello a Torino diffida il pubblico, che egli non riconosce alcun debito o contratto che suo figlio Stefano avesse contratto o fosse per contrarre sotto qualsiasi forma o pretesto. 3070

3034 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Trona presso il tribunale civile di Torino in data delli 14 corrente mese, ad instanza di Maria Vaschetto residente a Rivoli venne citato il di lei marito Domenico Sartoris già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al tribunale civile di Torino, sezione quinta, alle ore 9 mattutine del 24 corrente mese, monizione fissata con decreto del signor presidente del lodato tribunale in data 2 detto mese, per ivi vedersi autorizzare la instante ad addivenire all'esazione di due capitali accennati nel ricorso preceduto al lodato decreto.

La citazione ebbe luogo in conformità dell'art. 141 del cod. di pr. civ., essendone la presente inserzione il complemento.

Torino, 14 luglio 1868.

Oldano sost. Rumiano.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città delli 24 aprile ultimo, veniva sull'instanza del sig. Appiani Gioanni residente a Bonvicino, autorizzata la vendita ai pubblici incanti delli stabili proprii di Arbarello Giuseppe fu Giuseppe residente nello stesso luogo, consistenti in casa, alteni, campi, prati, ripe e boschi; quindi con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale delli 27 giugno ora scorso pell'incanto di detti stabili veniva fissato il giorno 26 del prossimo mese di agosto ore 9 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, si mandarono ingiungere i creditori a produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione, e si deputò per l'istruzione delli atti occorrenti a tale giudizio il sig. avv. Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 6 luglio 1868.

3010 Ambrogio Rovere p. c.

3050 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in un corpo di casa d'abitazione, in un aratorio vitato ed in due zerbi o boschi forti, posti in Vogogna, e stati subastati in quattro distinti lotti sull'instanza delli Barone Luigi Cristoforo, Angela ed Amabile fu Quirico, di Vogogna, in odio del loro fratello Barone Giuseppe di detto luogo, sul prezzo il lotto primo di L. 200, il secondo di L. 20, il terzo di L. 50, il quarto di L. 30, furono con sentenza di questo tribunale 11 stante mese deliberati al procuratore capo Francesco Bartarelli esercente presso lo stesso tribunale e per persone che si riservò di dichiarare, per il prezzo il lotto primo di L. 300, il secondo di L. 130, il terzo di L. 60, il quarto di L. 40.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti prezzi scade con tutto il giorno 26 corrente luglio.

Pallanza, 13 luglio 1868.

Raineri segr. f. f. di v. c.

Banco di Sconto e Sete in Torino

Via Santa Teresa.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata, a norma dell'art. 31 degli Statuti, per il giorno **30 luglio** corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di commercio.

Ordine del giorno.

Comunicazione degli Statuti deliberati nelle Assemblee generali del 3 e 4 dicembre 1867, approvati con qualche modificazione dal Governo, con Decreto Reale 22 marzo 1868.

Presentazione dei resoconti, delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Censori, e deliberazioni relative.

Deliberazione sul pagamento degli interessi sulle azioni, a mente dell'art. 48 degli Statuti.

Per essere ammessi all'assemblea occorre depositare almeno dieci giorni prima (art. 28) le azioni nelle casse della Società, che sono aperte dalle 10 antimeridiane a mezzodì, e dalle 2 alle 4 pom.

Dieci azioni danno dritto ad un voto; nessuno potrà avere in nome proprio più di cinque voti (art. 30).

Qualora il numero degli azionisti intervenuti e delle azioni rappresentate non sia sufficiente per rendere valida l'assemblea, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 10 prossimo agosto.

Cinque giorni prima dell'assemblea ogni azionista potrà aver visione dei conti nei locali della Società (art. 39).

Torino, 8 luglio 1868.

2978 *La Direzione.*

3046 TRASCRIZIONE

Con istromento 10 gennaio 1833, al rogito Zocchi notaio Francesco in Santhià insinuato, Rosso Antonio fu Diego di detto Borgo, acquistò da Felice Forno fu Antonio pure di Santhià, il seguente stabile sito sul territorio di Santhià, cioè campo regione Giarrone, di are 33 e centiare 92, sotto parte del num. 542 della sezione B, e di mappa 996, fra le coerenze a mane eredi Salino, a giorno la strada vecchia di Cavaglià, a sera aventi causa da Bosco Martino ed a notte eredi Stavignone, e tale acquisto mediante il prezzo di L. 800.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 9 luglio 1868, art. 2286 del registro 195 d'ordine ed art. 189 del registro 50 di formalità come da fede Proglio.

Giuseppe Massaglia not.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

con citazione

Sull'instanza del signor cav. Carlo Andreoni residente in Torino, ed in esecuzione di sentenza della R. pretura di Torino, sezione Po, delli 30 luglio 1864, con verbale dell'usciere Michele Fiorio del 6 corrente mese venne pignorato in pregiudicio del sig. geometra Francesco Perrier, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ogni somma che sia a lui dovuta dalli signori Martini Giuseppe e Carlo, residenti sulle fini di Torino, sezione Borgo Nuovo.

Detto verbale di pignoramento con atti degli uscieri Gardois e Serafino in data di ieri, veniva notificato al predetto sig. Perrier geometra Francesco mediante rimessione di copia autentica al sig. procuratore del Re di Torino, e pubblicazione ed affissione alla porta della R. Pretura di Torino, Borgo Nuovo, con citazione al medesimo a comparire in quella pretura alle ore 8 antimeridiane del 20 corrente luglio, per assistere alla dichiarazione che devono farvi li nominati Martini del loro debito, ed all'aggiudicazione della somma dichiaranda dalli stessi Martini fino a concorrente del credito del cav. Carlo Andreoni, capitale, interessi e spese verso lo stesso geometra Perrier.

Torino, 16 luglio 1868. 3064

3078 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea in data 20 giugno ultimo scorso, li stabili nel relativo bando descritti, ad instanza della Luigia Lucia Gigli moglie a Francesco Ponzio interdetta rappresentata dal suo tutore Mainero Giovanni residenti in Torino, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio subastati in odio di Reynaud Ferdinando fallito in persona del sindico della fallita signor Gastaldi Bernardo residente pure in Torino debitore principale, e Boaro sig. sacerdote don Gioanni fu Luigi residente in Ivrea terzo possessore, si deliberarono alli sigg. Bodoira Cesare di Carlo e Vitale Raffael fu Jacob ambi residenti in Ivrea per L. 14,200.

In seguito l'aumento del sesto fattosi dal sig. Pietro Debernardi fu Tommaso residente in Ivrea in data 3 corrente luglio, tali stabili il giorno 8 del prossimo venturo agosto alle ore 9 antimeridiane saranno di nuovo esposti all'incanto sul prezzo così aumentato di L. 16 566 67 ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 7 corrente luglio, autentico Chierighino.

Ivrea, 15 luglio 1868.

Vella caus.

3069 NOTIFICANZA

Con atto 11 luglio dell'usciere Fasoletti e 16 stesso dell'usciere Michele Gardois addetto il primo alla pretura di Gassino, il secondo a quella di questa città regione Moncenisio, veniva sull'instanza di Gaetano Bertola dimorante in Torino, notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. alla Revelli Luigia già domiciliata a Gassino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza emanata dal pretore di Gassino in data delli 9 corrente mese, colla quale dato atto della contumacia di detta Luigia Revelli, ordinava l'unione della causa di essa con quella delli suoi fratelli comparsi rinviando per l'ulteriore discussione le parti alla nuova udienza delli 23 corrente luglio davanti lo stesso pretore di Gassino.

Torino, 16 luglio 1868.

M. Gardois usc.

3079 CITAZIONE

Con atto del 13 corrente l'usciere Benzi ad istanza di Carlo Forin che elesse domicilio in Torino presso il causidico capo Gili, via Doragrossa, N. 18, citò Benedetto Ignazio di domicilio, residenza e dimora ignoti a norma dell'art. 141 cod. proc. civ., a comparire in via formale entro giorni 10 prossimi avanti il tribunale civile di Torino, per ivi prelevato a favore del citato dalle L. 4000 dovute dall'intendente Felice Fabar un capitale sufficiente per l'acquisto di una rendita sul Debito Pubblico di annue L. 200, vedersi pagare la rimanente somma all'instante già statagli aggiudicata con sentenza 10 ottobre 1859 registrata a Torino il 3 gennaio 1860, N. 1541, con L. 40 78, in conto di L. 4097 12 capitale, interessi e spese.

C. Benzi usc.